Anno VI.° Giovedì 5 Giugno 1879 Numero 4

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V.E ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

IL PRETE

FRA

DON ANTONIO E MICHELINO

DIALOGO VI.

Donna Orsola giunta a casa seppe che il marito era andato, conducendo seco il figlio, a comperare alcuni uccelli di richiamo per una frasconaja, che durante la settimana aveva preparato presso la tesa delle parussole, affinchè maggiormente si divertisse il suo Michelino. Laonde ella mandò il domestico ad avvertire don Antonio, che il figlio sarebbe venuto nell'indomani dopo il desinare. Va bene, disse don Antonio, domani, ma ad un'ora precisa dopo il mezzodì, perchè lo voglio con me a mangiare la minestra. Donna Orsola restò obbligatissima alle sue premure.

Sul cadere del sole ritornarono a casa il padre ed il figlio con quattro piccole gabbie. Michelino era beato ed attendeva con impazienza il giorno di domani. La madre lo fece consapevole dell'impegno preso coll'ottimo figlio di donna Gertrude. Ciò dispiacque a Michelino a motivo del suo richiamo; ma il compare Tiburzio, fatto venire appositamente dalla madre, offrì l'opera sua pel giorno dopo, affinchè a mezzodì il fanciullo fosse libero ed accomodò la cosa con soddisfazione di tutti.

Nell' indomani suonava il mezzogiorno e già era di ritorno. Si lavò, si cambiò d'abiti e la madre lo pettinò bene ad uso clericale. Pareva di vedere la fronte delle nostre ragazzine colla *pigna*. Quell' acconciatura di capelli è propria dei preti ed è un buon indizio di vocazione ecclesiastica. Anzi i superiori del Seminario Udinese fanno grande assegnamento sopra un loro allievo, che fino da piccolo comincia a nascondere la fronte. Chi ben comincia è alla metà dell'opera: quindi uno scolaretto colla *pigna* è certo di riuscire un eroe nel campo clericale.

Donna Orsola mandò il figlio accompagnato dalla fantesca, a cui diede un cesto di roba da portare a don Antonio. C'era un piatto di gnocchi con erba spinace già aspersi di formaggio, una caciuola *tibi soli* preparata col fiore di latte pecorino, alcune pere succose, saporite e tenere come butirro, un cartoccio di susine fresche benchè fuor di stagione ed una damigiana di vino bianco eccellente.

Michelino e la serva sono alla porta della casa di Gertrude. *Deo gratias*, disse la fantesca. Sempre *Deo gratias*, rispose donna Gertrude, appendendo ad un braccio dell'alare un mestolo di legno, con cui aveva tramenato non so che in un tegamino. Erano già entrati la fantesca e Michelino col cappello in mano. Donna Gertrude fece loro cordiale accoglienza, come sogliono farla tutte le madri dei preti, quando vedono capitare alla loro casa donne con cesti. La domestica presentò i saluti della sua padrona e la pregò di vuotare il cesto. Partita la donna di servizio, Gertrude mise su i risi, come suol dirsi, e chiamò don Antonio. — Un momento, rispose egli, tanto che termino di recitare l'offizio.

Il prete deve sempre rispondere così, se anche attende ad altre cose, e specialmente ai contadini, affinchè credano, che i preti sono in una continua preghiera.

Donna Gertrude aveva fatto sedere il ragazzo. Intanto preparava la tavola e tratto tratto dava una dimenata ai risi. Don Antonio aveva terminato l'uffizio e discendeva in cucina ripetendo a voce chiara la *Salve Regina*. Michelino si alzò in piedi, gli andò incontro e gli baciò la mano. Don Antonio lo salutò gentilmente, gli pose la mano sul capo e gli rassettò la *pigna* un poco scomposta, sicchè essa riprese il suo posto fino a toccare le sopraciglia. Intanto i risi vennero portati in tavola. Don Antonio accennò al posto, che di fronte a lui doveva prendere il ragazzo, indi prese una zuppiera, minestrò prima per l'ospite, poi per se stesso. Poscia giunte le mani e sollevati al cielo gli occhi recitò divotamente la giaculatoria:

— *Benedic, Domine, nos et haec dona, quae de tua largitate sumus sumpturi per Christum Dominum nostrum.* Dopo di ciò sedette, spiegò il tovagliolino e coll'indice ne introdusse un lembo angolare fra il collo ed il collare. Finalmente prese il cucchiaio e rimenando i risi della sua scodella in ogni senso, affinchè svaporassero il soverchio calore, guardò il fanciullo e disse: Su, dabbravo! E qui cominciarono a mangiare. Non è creanza disturbarli in tavola; noi li lasceremo in pace ed andremo ad aspettarli intanto nella stanza da letto e da studio di don Antonio, fornita con gusto veramente sacerdotale. Le pareti erano coperte di quadri di Santi, ma soprattutto era mirabile il lato, a cui si appoggiava la testiera del letto. In mezzo era la Madonna della Seggiola ossia la *Bella Veneziana*; alla destra San Pietro, alla sinistra San Paolo, di sotto era fermata obbliquamente una gran palma d'olivo, ai cui rami erano appese pazienze, coroncine e medaglie. Da bullette a capocchia di ottone pendevano candele benedette di san Valentino e della Madonna e piccoli quadri ed astucci e scatolette con reliquie di Santi ed altri ninnoli e gingilli sacri, senza parlare dei due sacramentali acquasantini di rame indorato a figure in rilievo. In mezzo alla parete alla destra del letto era l'altarino di san Luigi colla imagine

del santo in cera ed in abito da gesuita entro ad un' arca col coperchio a vetro. A sinistra un armadio con una piccola libreria di autori ascetici, e di fronte lo scrittojo in mezzo al quale sorgeva un cristo di legno alto quasi un metro, con una corona di spine naturali tessuta dallo stesso don Antonio.

Ma ecco il nostro reverendo ......

(*continua*).

Elezione Popolare.

Domenica ventura si farà la elezione del parroco di san Quirino. Il popolo ha invitato il cappellano parrocchiale a concorrere; pare quindi, che la sua elezione sia assicurata, poichè sarà il popolo e non la curia a sceglierlo. Non crediamo però, che i clericali non si occupino sottomano per impegnare lo Spirito Santo a far sì, che venga prescelto qualche furibondo intransigente, qualche sanfedista agitatore. Peraltro, da quanto si dice, in Borgo Gemona è scarso il numero dei clericali ed anche quelli non hanno autorità sul popolo per la cattiva fama, che li accompagna. Quindi si può prevedere, che i clericali non si presenteranno all'urna o resteranno sconfitti. Non potrebbe avvenire altrimenti se non in grazia di qualche mistificazione, perchè il cappellano col suo contegno si ha meritata la stima e la benevolenza di tutti.

Approfittiamo di questa circostanza per richiamare le popolazioni a far uso del loro diritto di elezione popolare. In Friuli vi sono molte parrocchie, che si scelgono sole il loro parroco: perchè dunque le altre se lo lasciano imporre dal vescovo e dal capitolo? Non sono forse tutti alle stesse condizioni innanzi all'autorità ecclesiastica, al papa, a Dio? Quale ragione hanno gli uni di sceglierlo e non l'hanno gli altri non? Non pagano forse egualmente e questi e quelli? Non percepiscono gli stessi sacramenti? Non esercitano la stessa religione? Perchè in somma gli uni, sì e gli altri no?

Ognuno deve capire, che la elezione dei parrochi fatta dal vescovo e dal capitolo non è altro che una prepotenza e che i superiori ecclesiastici sono tenaci nel conservarsi questa usurpazione per avere i mezzi di compensare l'opera dei farabutti ingannatori, che hanno venduto la coscienza per un pugno d'orzo, sempre pronti a brandire la spada o a ragione o a torto contro chi volesse reagire sotto i colpi degli oppressori. Tengano bene a mente i popoli: essi non avranno mai pastori affettuosi, finchè le curie manderanno i loro cagnotti ad occupare le sedi parrocchiali. Una eccezione non può essere che uno sbaglio delle curie od una fortuna dei parrocchiani.

La Protezione dei Santi

La moglie di un Tolmezzino era ammalata, ma essa credeva di essere per cattive mani. Così dicono in Friuli di quelli, che dal volgo si credono stregati. Quindi l'ammalata insisteva di continuo, affinchè il marito andasse a Gemona ad invocare la protezione di sant' Antonio. Il marito, benchè fosse contrario a disturbare i santi, quando i medici e le medicine possono giovare, pure per fare cosa grata alla moglie s' indusse ad intraprendere quel viaggio. Appena giunto a Gemona si recò alla chiesa del Santo per disbrigarsi coll' intenzione di dare l'elemosina per una santa messa e di far benedire una camicia ed un poco di butirro. Richiese del frate in maggior fama di scongiuratore; ma gli venne detto, che era in chiesa a celebrare la messa. Per non perder tutto, il marito andò ad ascoltarla. Entrato in chiesa s' inginocchiò presso una persona dall' aspetto civile e franco. La messa andò avanti fino all' *Orate fratres*. L' inserviente, che era un giovinotto sui 18 ovvero 20 anni discendendo dai gradini dell' altare scivolò e cadde, ma la sua caduta fu così comica, che destò il riso anche in quelle quattro pinzochere, che assistevano alla messa. Perocchè egli procurò di aggrapparsi ad un inginocchiatojo, e strinse colla mano un campanello, che era sopra e fece un capitombolo tenendo stretto il campanello, col quale continuava a suonare, finchè non fu in piedi. La persona civile, presso il quale era inginocchiato il nostro Tolmezzino, si chiama Luigi S.... di S. Daniele. Questi vedendo il classico capitombolo disse: Sant' Antonio dispensa tredici grazie al giorno; ma se le altre sono come quella dispensata al serviente del suo altare, io penso di lasciare a lui le altre dodici. Il Tolmezzino a tali parole pensò fra se: Se sant' Antonio non si prende pensiero di salvare dalle disgrazie i suoi devoti di Gemona, io non ho fede, che si curi di più pei forestieri di Tolmezzo. Così disse ed uscì di chiesa senza prendersi altro pensiero nè di messe, nè di benedizioni. Ritornato a Tolmezzo disse alla moglie di aver fatto tutto a dovere. Invece di dare i danari al frate li diede al macellajo per tanta carne. Il fatto è che la moglie guarì e non seppe la verità, se non quando s' apparecchiava di andare a Gemona per ringraziare il Santo della grazia accordata, che, a suo modo di vedere, era un miracolo.

OSTIE E UOVA

È consuetudine in varie ville del Friuli, che i fanciulli quando sono ammessi alla prima comunione, facciano al loro prete un regalo o di butirro o di formaggio o di uova secondo i paesi. Questa consuetudine nella villa di Maseriis filiale di Rodeano presso San Daniele si è cambiata in contribuzione forzata, è divenuta una condizione, sine [illegible] non. Perocchè quest' anno nel giorno sta[illegible]lito per la prima comunione essendo [illegible]sentati alla sacra cerimonia alcuni [illegible] furono *rimandati*, e vennero ammessi a [rice]vere la prima comunione soltanto quelli, [che] colle uova se n'erano fatti degni. Fra i [ri]mandati fu anche Massimo della Vedova [fi]glio di Antonio. I suoi genitori, come [tanti] padri di famiglia, non per mancanza d[i] [illegible] o per taccagneria, ma per decoro della [re]ligione avevano creduto opportuno di [non] comprare pel figlio con poche uova [Gesù] Cristo sacramentato.

O preti buffoni, rispondeteci; È, o [non è] Gesù Cristo nell' Ostia sacramentale? [Se] non è, perchè ingannate i fedeli ve[ndendo] loro una merce falsa? ..... Se poi c'è, p[erchè] lo vendete per sei uova, che in piazza [si] comprano per trenta centesimi? ..... [Giuda] fu tante volte meno esecrabile di voi, [quan]te volte trenta centesimi sono meno di tr[enta] zecchini. E poi venite a predicarci la fede [e] pretendete, che vi crediamo ciecamente!

Nostra Corrispondenza

Dalla Stazione di Resiutta

Io era a diporto nelle ore libere d'[illegible] verso sera nel 12 Maggio e mi trovava v[ici]no al rivo Alba alla destra del fiume F[ella] di fronte alla stazione di Resiutta, allora un frate francescano in compagnia d'un fan[]ciullo passarono il ruscello sulla trave, che serve di ponte. Avevano essi fatto pochi pas[]si ed io udii i tagliapietra, che ivi lavora[vano] a gridare: Olà manovale! vieni qua, se [vuoi] fare penitenza; prendi questa leva di ferro e questa vite d'Archimede e lavora con noi se desideri imparare come si procaccia o[no]ratamente il vitto. E non ti vergogni a [non] toccare il pane e poi vivere in convento a guisa di porco tu e i tuoi compagni? Poltrone vieni qua; sano e robusto come sei, bene t[ar]chiato e sul fiore della vita vieni qua a pa[s]sare il tempo, prestaci una mano, menzognero e fannullone, ipocrita, maschera ...

Queste ed altre antifone di simile suono e tenore gli diressero quei bravi lavoratori finchè egli potè sentire, e poi fischi ed urli che facevano rimbombare tutta la vallata.

Nell' indomani io seppi, che quel frate era in giro a questuare pel suo convento e che il fanciullo, che era con lui, aveva nel cane[]stro non più di tre quarti di chilo di burro fresco. Mi raccontarono poscia, che negli anni addietro il frate conduceva con se per la questua una donna con una gerla, che con santa pazienza riempiva di burro, cacio, lardo, salami, ecc. — Dal confronto potei comprendere, che i tempi favorevoli pei frati sono per finire anche nella valle di Moggio. Le elemosine hanno reso il frutto. — È poi universale il grido fra quegli Alpigiani che quelle città, che per loro fini vogliono

avere i frati, abbiano anche il pensiero di mantenerli, e non si degnino di mandare quei calabroni a divorare i frutti dell'altrui sudore, per non dare motivo a dire, che esse invitino od accettino ospiti e poi non hanno che dar loro da mangiare.

Domicilio coatto ci vuole per quella genia di santi!

Amen.

UMILTA' PARROCCHIALE.

Il parroco di Redeano predicava nella prima domenica di Maggio. Fra gli uditori due amici durante la predica si dissero un paio di parole. Il parroco li vide, sospese la predica e rivolse loro il discorso dicendo: = Qui non occorre chiacchierare; se conosceste chi io sia, non parlereste certamente. — Dopo messa si fecero i commenti alle sue parole e se ne dissero di ogni colore. Perocchè anche i contadini intendono di essere uomini e sono stanchi di essere maltrattati da certi della loro condizione, che non hanno altro merito che quello di avere cambiata la mezzalana in panno, ma hanno poi il torto di avere deposto il buon senso, la semplicità e la modestia rurale. Fra i giudizi poco favorevoli al parroco uno disse: Staremo freschi, se ha cominciato fin da principio a farla da padrone in casa nostra! Ma chi è questo forestiero, che ha bisogno della nostra polenta, e poi in ricambio ci viene a minacciare? Crede egli forse di poter fare alto e basso di noi, perchè siamo contadini? Se lo conoscessimo! egli dice. — Mandalo in malora, interruppe un altro, e se non vuoi mandarlo prima, ricordati di farlo, quando egli verrà a farsi conoscere col sacco del quartese, — Bravo! soggiunse un terzo; e se vorrà insistere colla minaccia della scomunica, io per parte mia dirò, come egli oggi disse a me: *Qui non occorre chiacchierare.* — Bene, gridarono molti; lo paghi chi lo ha mandato.

Staremo a vedere, se quei di Rodeano si dimenticheranno della presa determinazione.

VARIETA' ED ACTA SANCTORUM

=o=

ROMA. — Corre da qualche giorno, per il popolino dei monti e di Trastevere, una bizzarra leggenda.

Si tratta di una visione capitata l'altra notte mentre il cielo mandava giù grandine e piova a bizeffe, al cerbero del cimitero di S. Lorenzo!

Era una notte buia, da lupi, infernale. Il barbuto portiere dormiva serrato nel suo miglior sonno, quando fu scosso da due potenti e misurati colpi battuti alla sua porta. Infila i calzoni e fa capolino dal breve pertugio che gli serve di finestra.

Un prete e una donna, giovani, belli e vigorosi tutti e due l'aspettano.

— Discendi, tuona il sacerdote, apri, chè vo' dir messa.

— Ma.,..

— Giù, ripeto, e basta.

— Dir messa.,.. a quest'ora...,

— Non una osservazione: io sono Gesù Cristo e questa è la Madonna.

Il guardiano, invaso da sacro terrore, discese, aprì la cappella del Camposanto, preparò l'occorrente per la messa e rimase a vedere, tremando a verga a verga per la paura.

La cerimonia incominciò, con questa profezia del giovane reverendo: *Iddio è stanco dei peccati del mondo ed il mondo finirà malamente.* La donna, intanto, vestita di bianco, cogli occhi azzurri verso il cielo, e le treccie bionde giù per le spalle, pregava fervorosamente.

All'elevazione, il vino nel calice divampa le fiamme si estendono, il prete e la donna spariscono e il guardiano cade come morto.

Alla mattina, infatti, fu trovato lungo e largo nella chiesa del cimitero che russava romorosamente. Interrogato in che modo aveva scambiato la sua stanza da letto colla capella e narro per filo e per segno, l' avuta visione, la quale in un baleno, si sparse per la città e corse sulla bocca di tutti.

Così il *Secolo* nel suo numero del giorno 1-2-3 corrente giugno. — Ora si venne a sapere, che alla Questnra il portiere fece la confessione di essere stato ubbriaco in regola e che parlò per ischerzo. Cosi hanno origine i miracoli.

—=—

Dicono, che a Cividale il presidente del Circolo di s. Donato, quando siede ed esercita il suo uffizio nelle sedute, si metta sul reverendo cucuzzolo una calotta bianca. Questo, signor presidente, è un sacrilegio Il berrettino bianco è un distintivo papale ed io resto sorpreso che il Municipio permetta tanto sfregio alla cattolica fede e specialmente ora, che il *Cittadino Italiano* ha riposte le sue speranze negli uomini tratti per la mag ior parte dalle ombre dei campanili e dalla muffa delle sacristie.

* *
*

Il riprodurre per intiero gli articoli riportati da Giornali sulle prepotenze dei preti e dei frati occuperebbe troppo spazio: perciò diremo in succinto alcuni fatti giudiziali, su cui non potrà il *Cittadino* cosidetto *Italiano* insinuare alcun dubbio·

Un congreganista percosse un ragazzetto suo allievo si bestialmente, che gli produsse delle lividure sulle braccia, sulle spalle ed alle gambe. Il fanciullo porta il viso gonfio ed i capelli delle tempie ha strappati. Fu aperta una inchiesta a S. **Cèrè**; ma intanto il Superiore della Congregazione facilitò la fuga dell'imputato.

(*Petite Rèp. Francaise)*

* *
*

Un frate della dottrina cristiana dimorante a *Chàtillon-sur-Siene,* via Receps 33, ha battuto e ferito mortalmente un ragazzetto novenne affidato alle sue cure, aprendogli con un colpo di bastone il cranio in maniera, che si vede il cervello. Il ragazzo è in delirio, ed il medico ha dichiarato che non sopravviverebbe.

(Idem)

*
* *

Il frate Renaux per colpi col pugno serrato al suo giovine allievo Felix, a cui venne posta la mano sulla bocca per non lasciarlo gridare, fu condannato dal tribunale correzionale di **Laon a cento franchi di multa.**

(Corrièr de l' Aisme)

*
* *

Il frate Ourles in 45 giorni ha contaminato **venti** ragazzi; ora è arrestato.

(Lanterne).

*
* *

Il frate Beaudeau di dicianove anni è stato condannato dalle Assise di **Angers** per 28 attentati al pudore a **venti anni** di lavori forzati.

(Continua)

DON OTTAVIANO ROSSI

Nel 29 gennaio morì DON OTTAVIANO ROSSI parroco di Fontaniva. La iscrizione da apporsi al suo monumento nel camposanto ricordando la pietà, la carità, la dottrina, la modestia, e l'urbanità dell' estinto termina con queste parole:

PONE QUESTA MEMORIA
IL COMUNE DI FONTANIVA
CHE LO EBBE PARROCO PER XXVIII ANNI
E LO PIANGERA' IN ETERNO.

Il pianto affettuoso e sincero di un popolo è il più bell'ornamento alle ceneri degli estinti. E veramente il Rossi lo merita. Perocchè la dolcezza del suo carattere e la giovialità del suo spirito, formato alla scuola di san Filippo Neri caduto in dimen-

ticanza pel sopravvento dei Lojolisti, lo rendevano carissimo ad ogni classe di persone.

Il professore abate Giacomo Zanella nel trigesimo dalla morte ricorda come il Rossi nelle sue prediche avesse parlato la lingua del Vangelo. Ciò è necessario a sapersi da quei parrochi, che, scambiato lo scopo della loro istituzione di religioso in politico, trascurano la istruzione evangelica per dare al popolo una istruzione gesuitica.

Parlando l' abate Zanella della carità dell' estinto dice, che egli era più caritatevole, che non comportava il suo avere, benchè fosse di agiata famiglia. Merita di essere bene ponderato il seguente brano dell' orazione funebre:

« La religione, o Signori, è un terribile intero, che non ammette frazioni; o tutto o niente. Datemi pertanto un parroco che attenda scrupolosamente a' suoi doveri di chiesa; che spenda molte ore del giorno nella meditazione e nella preghiera; e poi si mostri non dirò avaro, ch'è grosso peccato, ma stretto di mano, e che accumuli per la sua supposta vecchiaia o pe' superstiti della sua famiglia ciò che potrebbe, anzi dovrebbe andare a sollievo de' poveri, io dirò che questo uomo è un mistero, un essere dimezzato, una testa senza cuore, che non s'intende come possa vivere ».

In Friuli un sacerdote, specialmente se fosse professore nel seminario, non oserebbe parlare così chiaro. Ciò serva di lezione e quei preti, che edificano le loro case coi peccati del popolo e col prezzo dei sacramenti. E la lezione in Friuli avrebbe molti scolari, se accorressero tutti quelli, che ne hanno bisogno. Perocchè molte sono le case signorili erette, molti i poderi acquistati e moltissimi i capitali costituiti coi peccati del popolo e colla vendita dei sacramenti. Anzi è talmente invalso questo spirito di spilorceria e di traffico delle cose sacre, che in nessun luogo sarebbe ascritto a vergogna il contrattare per una messa, per una benedizione. Il popolo di qualche distretto avvezzo a vedere, che all'ombra di certi campanili tutto si fa per interesse, alla notizia della morte di un sacerdote domanda subito, quale eredità egli abbia lasciato ai nipoti, e se essa è vistosa, conchiude subito, che il defunto era un bravo uomo.

Parlando lo Zanella delle virtù sociali dell'estinto disse, che ei fu *modesto nel portamento, grazioso nelle maniere*; per cui era accetto a tutti i Signori, che villeggiavano in quei dintorni. — Questo encomio non avrà l'approvazione di molti fra i nostri, che pongono ogni loro merito nello usare villanie e modi scortesi ad ogni classe di persone e prorompono in espressioni ed atti facchineschi anche sull'altare. Che differenza fra il compianto Rossi, cugino di quel valentissimo Rossi, che giustamente appellasi principe delle industrie italiane, e fra certi nostri parrochi, che camminano tronfii e pettoruti, come fossero membri di qualche famiglia imperiale? È cosa strana, ma pur vera, che in Friuli i capponi abbiano la virtù di suscitare sentimenti orgogliosi anche nei manichi degli aratri e dei badili e nei tronchi dei castagni e dei pioppi. Chi vuole vedere l' insolenza turca praticata in confronto dei contadini, non ha bisogno di andare a Novibazar: basta, che venga in Friuli ed osservi, come qualche parroco tratta i poveri rurali, ai quali fu preposto dalla prepotenza o dalle mene curiali.

Conchiude l'oratore col dire, che la morte è sempre dura cosa; ma quando ai meriti di una vita immacolata ed operosa s'aggiunge il suffragio d'una intera popolazione, che raccomanda alla divina misericordia il suo defunto pastore, dopo avere lacrimato sulle sofferenze corporali di lui, il morire è un passare dalla notte all'aurora e dalle catene al trionfo.

Aspettate voi, o parrochi mestatori del Friuli, questo felice cambiamento della vostra sorte? Potete forse aspettarlo in premio della vostra carità, della vostra dolcezza e della vostra dottrina? Scusate, ma la vostra coscienza di certo non vi può inspirare tale fiducia se non nel solo caso, che essa fosse diametralmente opposta a quella di tutti gli uomini onesti; della quale cosa a buon diritto dubitiamo, perchè siete troppo perversi per essere tanto ignoranti. Aspettate forse almeno il suffragio della vostra popolazione? Aspettate invano e le molte prove che avvengono sotto i vostri occhi, dovrebbero convincervi del vostro errore. I vostri parrocchiani memori delle vessazioni da voi esercitate, se pure non vi accompagneranno all'ultima dimora con accenti di esecrazione, lascieranno passare oltre la vostra salma colla maggiore indifferenza. Al più faranno le congratulazioni col vostro nipote, che piangerà solo, ma piangerà di gioja, dolente peraltro, che troppo a lungo sia stata protratta la vostra partenza.

Nel presentare pertanto il nostro tributo di sincera condoglianza al buon popolo di Fontaniva e nel rendergli le dovute lodi per l'affetto dimostrato al suo caro Pastore, non possiamo a meno di non significargli, che quanto esso è dolente pel venerato parroco defunto, altrettanto afflitti siamo noi per molti dei nostri ancor vivi.

P. G. V.

AL CITTADINO ITALIANO

—o—

Non è trascorso che un anno da che [...] collega mio dolcissimo, facevi rimb[...] tutto il geografico stivale dei portent[...] venimenti operati da Dio per intercess[...] Pio IX. Non ti ricorderesti forse de[...] posi titoli, che apponevi ai tuoi stupend[...] ticoli, quando a caratteri cubitali [...] ziavi urbi et orbi, che l'immortale P[...] intercedeva in cielo per noi! E se [...] ricordi tu, ben se ne ricorderebbe il [...] rente responsabile, se oggi non fosse [...] rapito da morte improvvisa.

E qui apro una parentesi per osser[...] che la morte improvvisa non risparmi[...] meno gli scrittori, i direttori, i geren[...] periodici clericali. Ciò ti sia d'avviso [...] chè tu non cada nella corbelleria di [...] nare al dito di Dio, quando vedrai, che [...] cuno de' tuoi avversarj paga il suo [...] alla natura e se ne va a far terra d[...] cali, come se n'è ito il tuo gerente, i[...] un giorno prima di presentarsi a Dio [...] dere conto di avere sottoscritto i tuoi [...] ri politici e religiosi, le tue calunnie, [...] turpitudini era vegeto, sano, robusto [...] come un parroco di campagna. Ora chi[...] parentesi e vengo a capo.

Ti diceva adunque, che tu raccontavi [...] bilia di filaccie, di ritratti, di berret[...] guarigioni, ecc. Pio IX era diventato [...] spensatore delle misericordie divine. E [...] tu, raccontavano altri giornali della [...] specie, e perfino vescovi, com'è quel [...] uomo di Verona, che dev'essere un [...] sapienza, sebbene gli faccia difetto i[...] senso. E dopo tante trombonate per[...] taci, e tacciono tutti i più sperticati [...] giani dell' Angelico? E tutti tacete p[...] mente ora, che sarebbe più opport[...] parlare ed invocare la sua potente [...] zione per ottenere la serenità del [...] Questo mi pare, che oltre ad esse[...] dimenticanza inqualificabile sia pure [...] ingratitudine. Questo sarebbe stato i[...] opportuno per confondere i frammas[...] consolidare la fama, che avete data [...] nitore dell'Immacolata. Di più: voi sa[...] prima causa della miseria, in cui ve[...] popolo. Perocchè se aveste ricorso a P[...] egli già un mese e mezzo vi avrebbe [...] rato un cielo puro come cristallo. E [...] nemmeno dubbio, che non vi avrebbe [...] diti. Perocchè se egli si prese cura d[...] nocchi delle monache, di certo non a[...] fatto il sordo alle preci di un popolo [...] che non dimandava altro che la seren[...] cielo per seminare i campi e prove[...] pane ai figli ed il quartese ai parroc[...] canonici, al vescovo. Che difficoltà a[...] avuto egli ad ingrandire il suo por[...] berrettino in modo da coprire almeno [...] lia, che tanto gli stava a cuore! C[...] senza sconcertare i piani della provv[...] divina avrebbe arrecato ai poveri co[...] un immenso vantaggio. Perciocchè [...] egli avrebbe preservato dalle inondaz[...] dalle gragnuole i loro campi, ma anche [...] ad essi agio di lavorarli all'ombra de[...] rettino-parapioggia. Quante candele, [...] voti, quante messe!

Siamo però ancora a tempo. Tu, c[...] voce in capitolo, promuovi l'idea di un[...] zione a Pio IX. Ciò che non ha otten[...] Madonna, otterrà egli. E se anche non [...] tosto esaudito, pieno di fede insisti, b[...] torna a battere e sta sicuro, che otter[...] intento.

P. G. VOGRIG *direttore responsa[bile]*

Udine, 1879 — Tip. dell' Esaminatore
Via Zorutti Numero 17.